



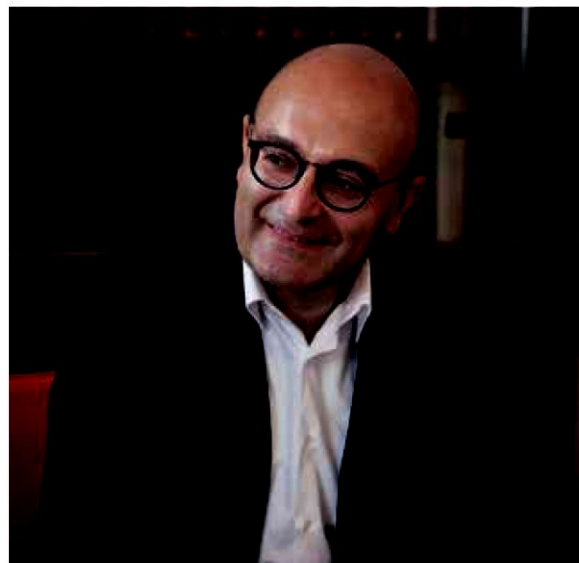
a cura della Cassa dei Ragionieri e degli Esperti Contabili

## RIFORMA FISCALE E CONCORDATO BIENNALE: LE CRITICHE DI ANTONIO MISIANI

**A**ntonio Misiani (PD), vicepresidente della Commissione Bilancio a Palazzo Madama, è il protagonista dell'intervista realizzata da Mario Michelino (nella foto), presidente dell'Associazione nazionale dottori commercialisti.

**Senatore, sul concordato preventivo biennale avete espresso qualche perplessità...**

"Eravamo perplessi fin dall'inizio sul ripristino del 'Concordato'. La sequenza di decisioni del governo conferma le nostre preoccupazioni e le criticità che avevamo avanzato. Il 'Concordato' è nato all'inizio solo per i contribuenti con l'Isa maggiore di otto punti, poi il governo ha deciso, in sede di approvazione del decreto legislativo, di estenderlo a tutti. Dopo si sono accorti che con un livello Isa insufficiente sarebbe stato oneroso e avrebbe allontanato



IN FOTO: ANTONIO MISIANI

la maggioranza dei contribuenti da questo Istituto e hanno deciso uno sconto del 50% sulla prima annualità. Successivamente, c'è stata l'invenzione della flat tax sul reddito incrementale da 10 al 15% per tentare disperatamente di rendere attrattivo uno strumento che rischia di non esserlo non soltanto dal punto di vista della compliance ma anche perché privo di incentivi e di una capacità del Fisco di fare rispettare le regole".

**E per quanto riguarda l'Ires?**

"Si tratta di un altro aspetto deludente della riforma. Un recente rapporto dell'Istat ne ha evidenziato tutti i limiti. L'abolizione permanente dell'Ace priva una quota importante delle imprese - oltre una su quattro, secondo l'Istituto di statistica - di un incentivo che negli anni aveva favorito la patrimonializzazione del nostro sistema produttivo. Ora tutto questo viene meno, con un aggravio strutturale di circa tre miliardi di euro di tasse in più. Certo, nel 2024 le imprese potranno utilizzare la deduzione Ires maggiorata per le assunzioni. Peccato però che questo incentivo sia temporaneo - per il momento è finanziato solo per quest'anno - e che potenzialmente riguardi una quota minima delle imprese, poco più del 5 per cento del totale. Il combinato disposto di queste misure è oggettivamente negativo".

**Il giudizio sulla riforma fiscale?**

"Non è questa la riforma fiscale di cui avevano bisogno le nostre aziende. Serve ben altro per far ripartire l'economia italiana e occorre soprattutto confrontarsi con i professionisti che, da questo punto di vista, possono offrire contributi importanti".